

Ddl sviluppo. Possibile far valere i danni da illecito che si verificheranno a partire da Ferragosto

La class action lancia la corsa

Ma l'azione collettiva potrà essere presentata solo da gennaio

Alessandro Galimberti
MILANO

Per la class action il debutto è a Ferragosto. L'entrata in vigore dell'azione di tutela collettiva, così come fissata dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» di vener-

UTILIZZO ADEGUATO

I tribunali dovranno verificare che la domanda sia pertinente, a pena di scaricare le spese di giudizio sul promotore

di scorso del Ddl Sviluppo (Supplemento n. 136 del 31 luglio) sembra un segno del destino, considerato che ancora ieri le associazioni dei consumatori ne invocavano l'applicazione per l'esodo di vacanzieri diventato odissea sul neonato Passante di Mestre.

Ma per questi e tanti altri casi di ferie finite in (poca) gloria, bisognerà comunque attendere la data del 15 agosto per poter iniziare a pensare di innestarsi in una causa collettiva. Il doppio binario creato dal Dl 78 anticrisi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 12 luglio) ha infatti ulteriormente posticipato l'azionabilità in sede processuale dei diritti collettivi: rivolgersi a un giudice per i fatti dannosi avvenuti dopo, e solo dopo, Ferragosto sarà possibile dal 1° gennaio prossimo, quando la class action potrebbe definitivamente uscire dal tunnel di rinvii iniziato prima ancora della sua entrata in vigore, nel 2007.

La separazione tra entrata in vigore "sostanziale" e "processuale" non dovrebbe comunque compromettere i diritti lesi nei quattro mesi e mezzo del periodo cuscinetto: i consumatori danneggiati da tour operator senza scrupoli,

ma anche da produttori di beni di consumo o viceversa di servizi finanziari, dovranno solo tenere in caldo i titoli per l'azione giudiziaria da iniziare nel gennaio del 2010.

La nuova disciplina della class action disegnata nel Ddl sviluppo, comunque, dovrebbe scoraggiare l'utilizzo forzato, quando non abusivo, della tutela collettiva. Una volta proposta la domanda giudiziale "guida" (sulla quale possono poi innestarsi altri cittadini-consumatori, aderendo all'azione senza neppure l'obbligo di nominare un difensore) il tribunale deve decidere con ordinanza sull'ammissibilità della pretesa: e se risultasse manifestamente infondata, o in conflitto di interessi, o se il proponente non appaia «in grado di curare adeguatamente l'interesse della classe», i giudici non solo dichiarano inammissibile la domanda, ma possono

Tempi e modi

Debutto a tappe

La class action entrerà in vigore in due tappe. Dal 15 agosto prossimo saranno sanzionabili le imprese produttrici di beni o servizi che provocheranno «danni identici» a una pluralità di destinatari; in realtà però le domande di risarcimento "guida", e poi le adesioni di chi abbia subito lo stesso danno, non potranno essere presentate in tribunale prima del 1° gennaio prossimo, termine dell'entrata in vigore processuale

Il giudice filtro

Il tribunale filtrerà le domande di risarcimento collettivo. Quelle non pertinenti verranno sanzionate

sanzionare il promotore gravandolo delle spese del procedimento. In ogni caso il tribunale, anche se la domanda è fondata, può sospendere il giudizio se sugli stessi fatti è in corso l'istruttoria davanti a un'Authority o anche davanti al giudice amministrativo.

L'alveo della nuova class action, profondamente diversa da quella disegnata originariamente, è comunque ben delimitato dall'articolo 49 del Ddl sviluppo: l'azione tutela «una pluralità di consumatori e utenti» accomunati da una «situazione identica» rispetto a una singola impresa; oppure si rivolge ai «diritti identici» dei consumatori nei confronti del promotore, anche a prescindere dal rapporto contrattuale; e, infine, tutela il pregiudizio «derivante da pratiche commerciali scorrette o da comportamenti anti-concorrenziali».

AZIONI COLLETTIVE

Class action a rischio suk

Dal telefono antiplagio alla rivista della tv satellitare, dai pendolari del treno agli Utenti sicurezza stazioni, dalle compagnie petrolifere ai pazienti della clinica Santa Rita. Passando, tanto per restare alla stretta cronaca, dal Passante di Mestre intasato per l'esodo estivo. Alla vigilia dell'entrata in vigore (che, tanto per la chiarezza, sarà in due tempi: a Ferragosto e poi il 1° gennaio...) la class action è già così gravida di aspettative che rischia di implodere su se stessa. Sarà l'effetto proroghe reiterate (doveva entrare in vigore sotto il governo Prodi, che la concepì e però la sospese a gestazione appena ultimata) o quello di Julia Roberts nei panni di Erin Brockovich, l'eroina della class action americana: è un fatto però che l'azione collettiva viene invocata in continuazione, a proposito e più spesso a sproposito.

Il rischio è proprio questo, trasformare uno strumento processuale, potenzialmente efficacissimo e davvero democratico, in una specie di suk dove ognuno cerca di piazzare la sua lagnanza per ottenere un'ora di visibilità mediatica.
